

GL /XQHGu

GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Il Sole 24 Ore	21/12/2020	<i>SUPERBONUS: PROROGA A GIUGNO MA I LAVORI POSSONO FINIRE A DICEMBRE MOBILI, TETTO DI SPESA A (M.Mobili)</i>	3
1	Italia Oggi	19/12/2020	<i>SUPERBONUS, PROROGA AL 2023 (C.Bartelli)</i>	5
Rubrica Ambiente				
27	Italia Oggi Sette	21/12/2020	<i>LA RETE IDRICA ITALIANA FA ACQUA (T.Cerne)</i>	6
Rubrica Economia				
25	L'Economia (Corriere della Sera)	21/12/2020	<i>Int. a G.Virgone: IL SIGNOR PAGOPA IL CASHBACK NON E' UN FLOP COSI' L'ITALIA ANDRA' IN RETE (A.Puato)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
13	Il Sole 24 Ore	21/12/2020	<i>AVVOCATI SPECIALISTI, DEBUTTO PIU' VICINO DOPO 5 ANNI DI ATTESA (A.Cherchi/P.Maciocchi)</i>	9
24	Il Sole 24 Ore	19/12/2020	<i>QUOTE ROSA, IL CONSIGLIO DI STATO SOSPENDE LE ELEZIONI DEGLI ORDINI (F.Mi.)</i>	12
36	Italia Oggi	19/12/2020	<i>COMMERCIALISTI, ELEZIONI SOSPESE (M.Damlani)</i>	13
36	Italia Oggi	19/12/2020	<i>NOTAI, IL COVID PROSCIUGA L'AVANZO DELLA CASSA (S.D'alessio)</i>	14
41	Italia Oggi Sette	21/12/2020	<i>SU GIU'</i>	15
Rubrica Professionisti				
14	Il Sole 24 Ore	21/12/2020	<i>INCOMPATIBILITA' PIU' RIGIDE DALL'ORDINE AI CONCORSI (A.Lovera)</i>	16
41	L'Economia (Corriere della Sera)	21/12/2020	<i>LA SVOLTA DEI PROFESSIONISTI ORA L'UNIONE FA LA FORZA (I.Trovato)</i>	18
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2020	<i>SPUNTA L'IPOTESI DI RENDERE CEDIBILI I CREDITI D'IMPOSTA (C.Fotina)</i>	19
35	Corriere della Sera	21/12/2020	<i>TASSE, PREMIO DEL 110% A CASE PIU' SOSTENIBILI (G.Pagliuca)</i>	20
35	Corriere della Sera	20/12/2020	<i>CGIA: UN 2021 TAX FREE COSTA 28 MILIARDI (MENO DEGLI AIUTI) (P.Pi.)</i>	21
Rubrica Fondi pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	21/12/2020	<i>DA PITTSBURGH A PALERMO GRAZIE ALLA SUPER BORSA UE</i>	22
30	Il Sole 24 Ore	21/12/2020	<i>ADDIO AI DEBITI SENZA PAGARE NULLA: VIA D'USCITA SPECIALE PER I MERITEVOLI (N.Nisivoccia)</i>	23
3	Il Sole 24 Ore	20/12/2020	<i>MISE: BONUS 4.0, PER ARRIVARE AL 50% INVESTIMENTI ENTRO GIUGNO 2022 (C.Fo.)</i>	25

Il 110 per cento viene esteso anche alla coibentazione del tetto senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo sottotetto

GLI INCENTIVI ALL'EDILIZIA

Superbonus: proroga a giugno 2022 ma i lavori possono finire a dicembre

Mobili, tetto di spesa a 16mila euro

Possibile arrivare a fine anno solo se a metà si sono già pagati Sal per il 60%

Marco Mobili

ROMA

Per il superbonus del 110% arriva una proroga breve al 30 giugno 2022 ma con una finestra fino al termine dell'anno per completare i lavori già avviati nel primo semestre e siano stati effettuati per almeno il 60 per cento. Attenzione però: il credito d'imposta in questo caso si potrà utilizzare in quattro anni e non in cinque come prevede il decreto rilancio. Con un altro emendamento, buone notizie per chi avvia lavori di ristrutturazione: la spesa per accedere al credito d'imposta del 50% per l'acquisto di mobili sale da 10mila a 16mila euro.

A tenere banco fino all'ultimo in commissione Bilancio è stato comunque l'emendamento con cui è stato modificato in più parti il superbonus del 110%. Con il via libera al correttivo alla legge di bilancio si è chiuso il lungo confronto all'interno della maggioranza con il Movimento 5 Stelle che chiedeva una proroga lunga del 110% almeno fino al 2023. Non dello stesso avviso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che in questi ultimi giorni non è mai andato oltre il primo semestre del 2022 accettando la possibilità di chiudere i lavori entro il 31 dicembre per chi ha uno Stato di avanzamento lavori aperto.

La proroga piena a tutto il 2022 riguarderà invece gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici Iacp. I quali potranno arrivare anche fino al primo

semestre 2023 nel caso in cui alla data del 31 dicembre 2022 i lavori siano stati effettuati per almeno il 60 per cento.

Un'operazione quella sul 110% che già così pesa sulle casse dello Stato per oltre 7 miliardi di euro e che obbliga il Governo a chiudere il correttivo approvato ieri subordinando l'efficacia delle proroghe all'approvazione «da parte del Consiglio dell'Unione Europea» e agli obblighi di monitoraggio in corso d'opera che guidano tutte le iniziative finanziate dal Recovery Fund.

Sul 110%, però, l'emendamento non riscrive solo il calendario. Si amplia anche l'ambito di applicazione prevedendo che il superbonus possa applicarsi alla coibentazione del tetto senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo sottotetto eventualmente esistente. Sulla definizione di unità immobiliare indipendente viene precisato che questa possa trovare applicazione ai fini del 110% anche quando è dotata di almeno uno dei manufatti di proprietà esclusiva tra l'impianto di approvvigionamento dell'acqua, quello per il gas e per l'energia elettrica, nonché l'impianto di climatizzazione invernale. Fino ad oggi per ottenere il superbonus i tre impianti dovevano coesistere.

Altra estensione della maxi agevolazione è quella riservata agli edifici privi di attestato di prestazione energetica perché sprovvisti di copertura, di uno o più muri perimetrali, purché il termine degli interventi di efficientamento raggiungano una classe energetica in fascia A.

Riscritta completamente la detrazione del 110% per gli interventi di installazione delle colonnine di ricarica elettrica dei veicoli. Il bonus che sarà riconosciuto se legato a uno degli interventi trainanti viene riconosciuto

in specifici limiti di spesa: 2.000 euro per gli edifici unifamiliari o per gli edifici funzionalmente indipendenti; 1.500 euro per le unità plurifamiliari o condomini che installano fino a 8 colonnine; 1200 euro per i condomini che installano più di otto infrastrutture per la ricarica elettrica.

Molto attesa era anche l'apertura del 110% per l'unico proprietario di intero edificio con più unità accatastate distintamente (al massimo 4), così come il riconoscimento del 110% per i lavori di superamento delle barriere architettoniche per disabili e ultrasessantacinquenni. Due aspetti sinora negati dalle Entrate e ora ammessi.

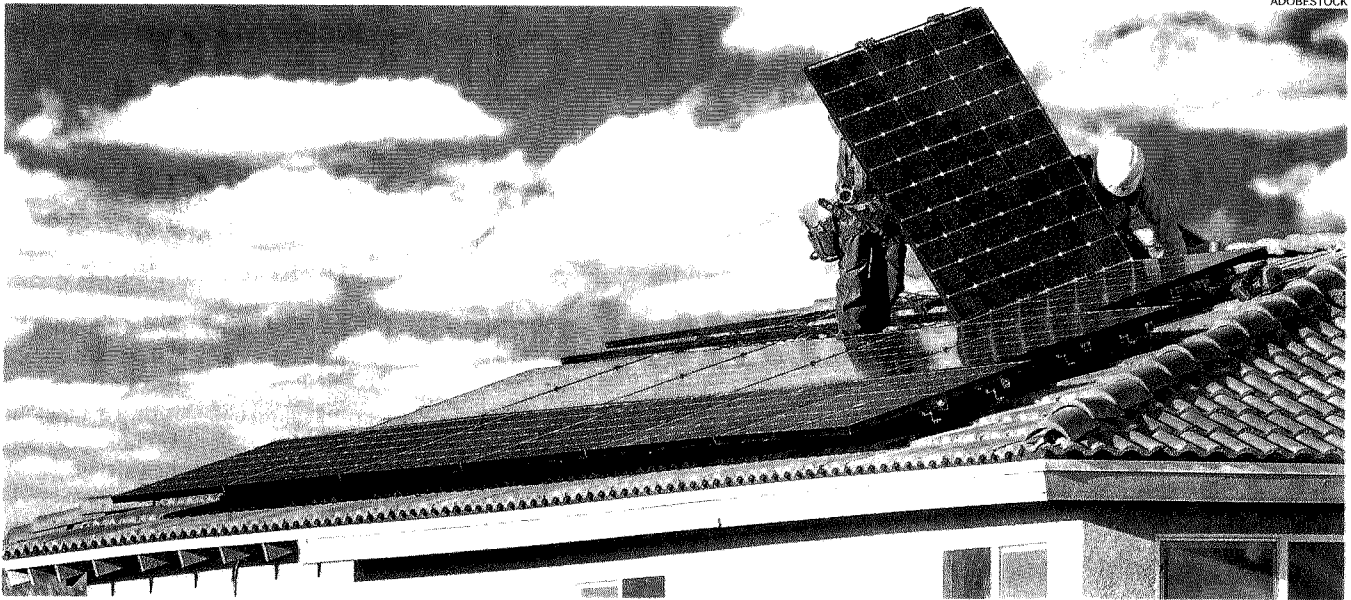
Sulle assemblee condominiali viene poi previsto che siano valide le deliberazioni dell'assemblea (maggioranza dei presenti che rappresenti almeno un terzo dei millesimi) per imputare solo ad alcuni condomini l'intera spesa, purché questi ultimi siano espressamente d'accordo.

Tra le prescrizioni previste dalla nuova disciplina del Superbonus arriva l'obbligo di esporre presso il cantiere dove si effettuano gli interventi un cartello con la scritta «Accesso agli incentivi statali previsti dalla legge 17 luglio 2020 n. 77, Superbonus 110%, per interventi di efficienza energetica e/o interventi antisismici».

Novità infine anche per i professionisti che rilasciano attestazioni o asseverazioni. La polizza assicurativa deve prevedere, tra l'altro, un massimale non inferiore a 500.000 euro, specifico per il rischio di asseverazione, da integrare a cura del professionista se necessario, e per garantire un'ultrattività pari ad almeno 5 anni in caso di cessazione di attività e una retroattività pari anche questa ad almeno 5 anni a garanzia di asseverazioni effettuate negli anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



IL COSTO

7
miliardi

Il costo della proroga fino al 30 giugno 2022 con la possibilità di arrivare al 31 dicembre dello stesso anno se nel primo semestre sono stati realizzati lavori per il 60% dell'intervento di efficientamento o di messa in sicurezza dell'edificio o dell'unità unifamiliare

Più tempo ma solo se la Ue dice sì e nel rispetto del Recovery fund. Agevolazione del 110% estesa a uniproprietari e ai sottotetti

2023

LA RICHIESTA DEL M5S

All'interno della maggioranza il Movimento 5 Stelle chiedeva una proroga lunga del 110% almeno fino al 2023. Non dello stesso avviso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

Superbonus.

Le novità introdotte con la manovra puntano al rilancio del settore dell'edilizia



159329

Superbonus, proroga al 2023

In manovra l'emendamento che allungherà di due anni l'utilizzabilità del credito d'imposta del 110%. Un mld per lo stop ai contributi degli autonomi

Il Superbonus conquista la proroga al 2023 con un emendamento alla legge di bilancio. Tra le novità di maggior rilievo anche la creazione del fondo da un miliardo per lo stop dei versamenti previdenziali degli autonomi, un ammortizzatore sociale gestito dall'Inps e dedicato alle partite Iva, il rinvio della sugar tax al 1° gennaio 2022 e nuovi incentivi all'acquisto di auto elettriche e ibride.

Bartelli a pag. 33

Manovra. In commissione bilancio della Camera arriva l'ammortizzatore per le partite Iva

Il Superbonus trova la proroga Fino al 2023. Fondi con il nuovo sfioramento del 2021

DI CRISTINA BARTELLI

Il superbonus conquista la proroga al 2023. In legge di bilancio arriverà l'emendamento che dà due anni in più per il credito d'imposta maggiorato al 110% per efficientamento energetico e adeguamento sismico.

Ieri la commissione bilancio della Camera ha avviato l'esame di un primo fascicolo di emendamenti riformulati. Tra le novità di maggior rilievo la creazione del fondo da un miliardo per lo stop dei versamenti previdenziali degli autonomi, un ammortizzatore sociale gestito dall'Inps e dedicato alle partite Iva, il rinvio della sugar tax al 1° gennaio 2022 e nuovi incentivi all'acquisto di auto elettriche e ibride. La commissione ha ricevuto un primo pacchetto di emendamenti riformulati ma i lavori sono stati sospesi per approfondimenti tra il ministro dell'economia Roberto Gualtieri e il ministro della salute Roberto Speranza per il piano vaccini. L'obiettivo è l'approvazione della manovra

nel week-end (lunedì il testo è atteso in aula).

Tornando al superbonus, i 5 miliardi di euro necessari per finanziare la proroga saranno parte del consistente sfioramento (20 mld) che il governo richiederà dopo la chiusura della manovra di bilancio, a gennaio 2021. «Sul superbonus la nostra posizione è di prorogarlo il più possibile, 2023 o 2024, e mi sembra ci sia condivisione anche del Pd. Questa è la più importante misura di rilancio economico degli ultimi anni», ha dichiarato Vito Crimi, capo politico del M5S. Il nuovo sfioramento servirà a costruire l'ossatura dei fondi per il decreto Ristori 5 (final) che conterrà il perfezionamento delle procedure di indennizzo alle attività colpite dalle chiusure causa Covid-19 più altri interventi, come una nuova probabile rottamazione delle cartelle.

Andando nel dettaglio dei contenuti delle misure presentate in commissione, ar-

riva il rinvio dell'entrata in vigore della sugar tax, che slitta al primo gennaio 2022 da luglio 2021. Ci sono poi due misure per i lavoratori autonomi. La prima è la creazione del fondo da un miliardo

sia dal viceministro dell'economia Laura Castelli sia dal ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, la misura arriverà per tre anni e si chiamerà Iscro (l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa, si veda *ItaliaOggi* dell'8/12/20). Tra i requisiti per accedere all'indennità degli iscritti alla gestione separata Inps, quello di aver dichiarato nell'anno precedente alla presentazione della domanda un reddito non superiore a € 8.145, annualmente rivalutato e di essere titolari di partita Iva attiva da almeno quattro anni alla data di presentazione della domanda. L'indennità sarà pari al 25%, su base semestrale, dell'ultimo reddito liquidato dall'Agenzia delle entrate. L'importo non può in ogni caso superare il limite di 800 euro mensili e non può essere inferiore a 250 euro mensili. Alla misura sono dedicati 70 mln per il primo anno di sperimentazione, 35,1 milioni

di euro per l'anno 2022, 19,3 milioni di euro per l'anno 2023 e 3,9 milioni di euro per l'anno 2024. I costi vengono comunque finanziati da un aumento della contribuzione dei lavoratori autonomi gestione separata pari a 0,26 punti percentuali nel 2021 e pari a 0,51 punti percentuali per ciascuno degli anni 2022 e 2023.

Tra le altre novità in cantiere il kit digitalizzazione: per le famiglie con Isee fino a 20 mila euro sarà disponibile in comodato d'uso gratuito un cellulare con l'app Io e la possibilità di consultare due quotidiani in abbonamento. Sarà necessario avere attivato lo Spid.

In bilico fino a ieri sera la riformulazione dell'emendamento sulle aggregazioni societarie e la conversione in crediti di imposta delle Dta (imposte attive differite): un emendamento di Giovanni Currò (M5S) punta a estendere il regime anche agli aumenti di capitale di singole società.

—© Riproduzione riservata—



per un anno bianco contributivo per le partite Iva, fino a 50 mila euro di reddito lordo, che hanno subito nel corso del 2020 un calo del fatturato rispetto al 2019 del 33%. La seconda, l'avvio sperimentale di un ammortizzatore sociale per le partite Iva. Annuncia-

L'allarme lanciato dall'Istat. Tra le cause: usura e scarsa manutenzione degli impianti

La rete idrica italiana fa acqua

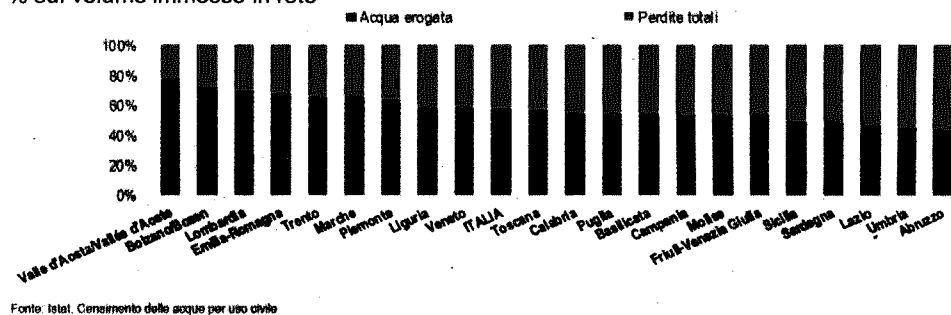
Circa metà della risorsa potabile si perde nel trasporto

Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE

Italia colabrodo. Quasi la metà dell'acqua potabile immessa nella rete idrica nazionale viene persa durante il trasporto. Il dato allarmante è stato messo in luce dai ricercatori dell'Istat nell'ultimo censimento sulle acque in Italia: stando alle rilevazioni ufficiali, ben il 42% del volume di acqua immessa in rete non arriva a destinazione a causa delle perdite strutturali del sistema (a cui è attribuibile un 5-10% del totale), ma soprattutto dello stato di usura e di scarsa manutenzione degli impianti per la distribuzione dell'acqua. I dati parlano chiaro: negli ultimi venti anni le perdite di acqua potabile in Italia hanno registrato un incremento superiore al 30%, a fronte di un consumo pro capite di acqua che risultava ben superiore a quello odierno. Se è vero infatti che ogni italiano consuma oggi in media 215 litri di acqua al giorno a fronte dei 250 litri del 1999, è vero anche che il totale delle acque che entrano nelle nostre case si attesta attorno al 58% del totale erogato a monte contro il 77,4% di dieci anni prima. «In Italia la dispersione in rete continua a rappresentare un volume cospicuo, quantificabile in 156 litri al giorno per abitante», hanno avvertito gli esperti dell'Istat, secondo cui il volume di acqua disperso nel 2018 (3,4 miliardi di metri cubi) soddisferebbe le esigenze idriche di circa 44 milioni di persone per un intero anno. «Le perdite totali si compongono di una parte fisiologica, che incide inevitabilmente su tutte le infrastrutture idriche, e che varia generalmente tra il 5 e il 10%», si legge nel rapporto dell'Istat, «una parte fisica associata al volume di acqua che fuoriesce dal sistema di distribuzione a causa della vecchiaia degli impianti, della corrosione, del deterioramento o della rottura delle tubazioni; una parte amministrativa, che determina anche una perdita economica per l'ente, legata a errori di misura dei contatori (volumi consegnati ma non misurati, a causa di contatori imprecisi o difettosi) e ad allacci abusivi (volumi utilizzati senza autorizzazione), stimata intorno al 3-5%». Una situazione in progressivo peggioramento nonostante la concentrazione sempre più marcata dei gestori della distribuzione, passati in venti anni da 7.826 a 2.552. «Rispetto al 2015 le perdite di rete sono aumentate di circa mezzo punto percentuale a conferma della grave inefficienza dell'infrastruttura

La tendenza per regione

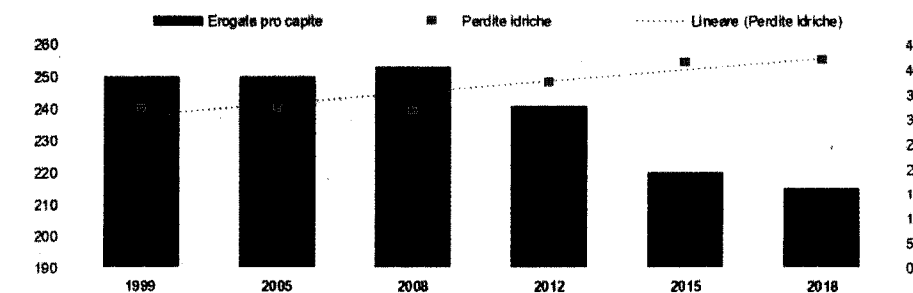
ACQUA EROGATA PER USI AUTORIZZATI E PERDITE IDRICHE TOTALI NELLE RETI COMUNALI DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE PER REGIONE. Anno 2018, valori % sul volume immesso in rete



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

Il rapporto erogazione-perdite

ACQUA EROGATA PRO CAPITE E PERDITE IDRICHE IN DISTRIBUZIONE. 1999-2018, acqua erogata in litri per abitante al giorno (asse sx), perdite in valori % sul volume immesso in rete (asse dx)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

idropotabile», hanno avvertito gli esperti dell'Istat evidenziando, tuttavia, la grande eterogeneità nelle perdite di acqua tra territori e tra regioni. In cima alla lista dei cattivi si trovano infatti Sardegna (51,2% di perdita) e Sicilia (50,5%), seguite dai distretti dell'Appennino centrale (48,4%) e di quello meridionale (48%). Quasi in linea con il dato nazionale il valore registrato nell'Appennino settentrionale (42,1%) mentre nel distretto del fiume Po l'indicatore si è attestato sul livello minimo in Italia, pari al 31,7% del volume immesso in rete. «Una regione su due ha perdite idriche totali in distribuzione superiori al 45%», hanno sottolineato dall'Istat evidenziando come le situazioni più critiche si concentrano soprattutto nelle regioni del centro e del Mezzogiorno, con i valori più alti in Abruzzo (55,6%), Umbria (54,6%) e Lazio (53,1%). «Tutte le regioni del Nord, a eccezione del Friuli-Venezia Giulia (45,7%), hanno un livello di perdite

inferiore a quello nazionale. Mentre in Valle d'Aosta, nel 2018, si è registrato il valore minimo regionale di perdite idriche totali di rete (22,1%), anche se in aumento di circa quattro punti percentuali rispetto al 2015». Stando alle rilevazioni dell'Istituto di statistica, inoltre, tra i 14 capoluoghi di città metropolitana, Milano sembra essere il comune più virtuoso con appena il 14,3% di perdite totali di rete. Bene anche Bologna e Torino, che hanno registrato un livello di perdite idriche inferiore al 30%. Mentre Napoli, Roma, Genova, Venezia e Firenze presentano perdite che oscillano tra il 30 e il 45%. In fondo alla classifica, i grandi centri del Sud Italia come Palermo, Reggio di Calabria e Bari, con perdite comprese tra il 46 e il 50%. Meglio comunque di Cagliari, Messina e Catania dove la dispersione dell'acqua supera la metà di quella immessa in rete.

Ma a quanto ammonta oggi il consumo di acqua in Italia e quali sono i cittadini

più idrovori? Stando ai dati presenti nel censimento, ogni anno in Italia vengono erogati 4,7 miliardi di metri cubi pari al 51,4% del totale prelevato. «A partire dal 2008 i consumi idrici nei comuni italiani hanno registrato una diminuzione costante riconducibile a molteplici fattori», hanno spiegato gli esperti dell'Istat. «Comportamenti di consumo più sostenibili, cambiamenti nei metodi di calcolo dei volumi non misurati, contrazione delle utenze non domestiche a causa della crisi economica del Paese (soprattutto attività commerciali e servizi)».

La fotografia scattata dal censimento mostra una situazione particolarmente eterogenea sul territorio in merito all'erogazione di acqua sul territorio. Con differenze che dipendono, oltre che dalla diversa dotazione infrastrutturale e gestionale, anche dalla densità demografica, dalla capacità attrattiva del territorio e dalle presenze

che per motivi di lavoro, salute, studio o turismo, si aggiungono alla popolazione residente nell'utilizzo dell'acqua. «L'erogazione è mediamente più elevata nei comuni del Nord rispetto al Mezzogiorno», si legge nel documento. «La ripartizione Nordovest registra il volume maggiore (254 litri per abitante al giorno), ma con una forte variabilità regionale e valori che oscillano dai 233 litri per abitante al giorno del Piemonte ai 446 della Valle d'Aosta (regione con il valore più alto). La diffusione dei fontanili, soprattutto nelle aree montane, può dar luogo a erogazioni per nulla trascurabili e spiega i valori sensibilmente più alti dei volumi pro capite. Mentre ai residenti nelle regioni insulari è erogato in media il minore volume di acqua (189 litri per abitante al giorno), anche se i valori regionali più bassi dell'indicatore si osservano in Umbria (164) e in Puglia (152)».

© Riproduzione riservata

